

Il Giornale d'Acqui

Esce il sabato di ogni settimana.

ANNO XII - N. 45 - ACQUI, Sabato 11 Novembre 1933 - Anno XI E. F.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti: Anno L. 14 - Estero L. 26

Per la Pubblicità rivolgersi alla Direzione ed Amministrazione Stab. Tipografico Tirelli del Cav. A. Marinelli

Ogni numero cent. 20 - Arretrato cent. 40

VIVA IL RE!

Il poeta, che canterà la nuova gloria d'Italia, farà centro della sua ispirazione il Re Soldato, il Re Vittorioso, il Sovrano saggio e buono, che molto oprò per la grandezza e prosperità della Patria.

A Vittorio Emanuele, al Terzo Re d'Italia, va oggi - 64° di Sua vita - l'augurio deferente di tutti gli Italiani, per altri lunghi anni di felicità, per la gloria d'Italia, per lo splendore di Casa Savoia. In questo giorno, di S. Martino, che la tradizione dice dedicato agli antichi Fanti, divenuto poi la festa di tutti quanti i Soldati d'Italia, Egli, il Re, trasse i natali nel 1869, e da allora, la giornata celebrata dai soldati; fu ed è giornata particolarmente festeggiata del Primo Soldato d'Italia, di Vittorio Emanuele III.

I trentatré anni di regno di S. M. il Re d'Italia, son tutta una successione di gloriosi avvenimenti, che l'alta Sua mente il saggio e prudente Suo consiglio hanno saputo preparare e concretare fra lo splendore delle armi, fra la gloria del progresso civile, economico, fra il benessere della Nazione tutta. La Sua Reggia è stata la Sua Famiglia: il Suo ermellino è stato il grigio-verde dei fanti; la porpora del manto regale l'ha tinta di rosso, il Suo popolo in armi. Egli ha veduto raddoppiare i Suoi sudditi, ingrandirsi la Patria, espandersi il Suo popolo al di là dei mari nei territori di conquista. Ha visto il sogno dei Suoi Avi - l'Italia - farsi grande, temuta e forte, assidersi da pari a pari con le grandi Nazioni, che dominano il corso della storia, e riprendere la tradizione di maestra del diritto, all'avanguardia della civiltà. Vede oggi il Suo popolo stringersi compatto, come un esercito di pace, intorno al DUCE, al quale Egli ha dato fiducia e potere, per creare duramente e tenacemente le basi della nuova potenza. L'Unità della Patria si compendia nel nome augusto di Roma intangibile, simbolo di grandezza e di integrità per l'Italia, disse già Vittorio Emanuele III, nel Suo vibrante proclama agli Italiani, succedendo, il 29 luglio 1900, al padre, al Re buono e virtuoso, caduto vittima di un atroce misfatto.

Il Suo regno è illuminato da due guerre vittoriose, dal genio di Marconi e di D'Annunzio, dall'eroismo del Duca degli Abruzzi che, solcando i ghiacci del Polo Nord, preparava sulla terra la via che alle gloriose dovevano seguire parallelamente nei cieli; del Duca di Aosta, che col Re Vittorioso fece brillare sui campi dell'onore le virtù avite dei Savoia; ed ora dal genio di Mussolini, il primo poeta dell'Italia nuova, che riconduce l'Italia alla gloria del Campidoglio, donde si libererà per gli infiniti orizzonti a dire delle nuove conquiste, ad illuminare il mondo della luce e della civiltà di Roma immortale.

Tutto ciò in poco più di sei lustri; pochi minuti del gigantesco orologio della Storia. Ma incessantemente senza soste, con passo gigantesco, perché l'Italia si onora di un gran Re, di un

grande DUCE, che ne concretano le aspirazioni in una insolita luce di grandezza e di potenza.

W il Re Vittorioso.

Celebrazione della Vittoria

Anche la fausta ricorrenza della Vittoria è stata celebrata con insolito fervore dalla cittadinanza. Tutti i negozi furono chiusi; ai balconi sventolava il tricolore.

Un lungo corteo, cui parteciparono tutte le Associazioni fasciste e Sindacali, le Scolaresche, i militi del 2° Pesante Campale con tutti gli Ufficiali, la banda militare e del Dopolavoro Comunale si portò in Duomo, ove, alle 9,30 venne celebrata, dal Rev. Canonico cav. Miroglio, la S. Messa. Assisteva pure S. E. Mons. Vescovo.

Delicato melodie accompagnavano il Sacro rito, espresse con finezza di arte, dalla M.tra Eva Kreuzer, che sedeva all'organo, accompagnata con violino dal M. Morrone.

Fra l'altro venne eseguita un'Ave Maria per organo, canto, violino, scritta, per l'occasione, dalla sig.ra M.tra Kreuzer, dedicata al M. Morrone. Fu cantata dal bravo M. Don Farinetti, direttore della Schola Cantorum del nostro Seminario.

Quindi il corteo, fra due ali di popolo, si portò al Monumento dei Caduti, ove, dopo un minuto di raccoglimento, venne deposta dalla Associazione Mutilati e Combattenti una ricca corona ed un artistico cuscino di fiori ad iniziativa della Presidentessa della fiorente nuova Assoc. Naz. Famiglie dei Caduti, signora Bicocca ved. ten. rag. Castelli.

A mezzogiorno poi, un centinaio di Combattenti si radunarono all'albergo Milano, gestito dal sig. Giacobbe, per consumarvi il rancio. Questo fu servito in modo inappuntabile, soprattutto per abbondanza e finezza di cibi e per vini squisiti.

Nessun discorso ha reso difficile la digestione dei commensali: solo il Combattente Ivaldi Claudio, molto opportunamente, ha declamato con vera passione patriottica, con sentimento artistico, l'ode Italia di Enzo Abba, pubblicata sul Popolo d'Italia, il XXVIII ottobre u. s.

La cordiale cerimonia si è chiusa con i tradizionali canti di guerra e con evviva al Re, al DUCE, alla Patria. Nel pomeriggio, verso le 16,30, la Banda Dopolavoro, diretta dal M. Giuso, ha svolto, in piazza Vittorio, gremita di cittadini, un applauditissimo programma patriottico.

Alla sera, ogni pubblico edificio era sfarzosamente illuminato.

Circolo Fascista O. N. D.

La Direzione del Circolo rende noto che nel corrente mese avranno inizio le gare a Scopa d'Assi - Biliardo - Scopone - Tennis da Tavola e Scacchi.

A dette gare possono partecipare tutti i Fascisti.

Le iscrizioni sono aperte dal giorno 9 Novembre 1933 per la "Gara a Scopa d'Assi", e delle iscrizioni si ricevono presso la Direzione del Circolo a tutto il 13 c. m., ove si possono pure prendere in visione le norme che regolano le gare stesse.

Acqui, 8 Novembre 1933 - XII.

P. LA DIREZIONE
Il Presidente
Geom. Parodi

Un'idea "Il bracciale della Maternità"

Lanciamo un'idea: un'idea che dovrebbe occupare il suo posto degnissimo fra le tante lanciate, e accolte in tutta Italia con schietto entusiasmo e con sincera simpatia.

Nacque, quest'idea, alcune sere sono, osservando le mani bianche di una signora seduta in faccia a noi. Era, la signora, in mezzo a quattro graziosissimi bimbi e ne riceveva tutte le parole più gentili e più care, tutti gli sguardi più dolci ed amorosi. Li ricambiava di tanto in tanto con un bacio in fronte, con una carezza della sua mano bianca, inanellata, all'anulare, della sacra verga matrimoniale. Andava il nostro sguardo da quella mano ai quattro bimbi e, per associazione, di idee, pensavamo alla soave poesia di quel simbolo, che il sacerdote affida alla compagna dell'uomo nell'atto del suo matrimonio: simbolo d'amore, di fedeltà, di devozione; simbolo che la sposa onesta, amorosa e gentile porta con legittimo orgoglio e con affettuosa tenerezza.

Ora, pensavamo noi, quella signora non era solo una sposa: ma era anche una mamma. Ed una mamma felice, una mamma orgogliosa, come tutte le mamme, dei suoi bimbi, delle sue creature rispecchianti tutti gli ideali, tutte le speranze e tutta la serenità della sua vita. E pensammo così, subitaneamente, che sarebbe bello vedere anche la maternità consacrata, nell'Italia Fascista, da un simbolo caro e gentile come può essere quello che consacra il matrimonio. Pensammo che avremmo visto con piacere il polso sinistro di quella signora adornato d'un piccolo bracciale, cui fossero appese, ad esempio, quattro medagliette portanti ciascuna il nome e la data di nascita di ogni figlio.

E venne così l'idea: l'idea del "Bracciale della Maternità"; bracciale che può essere ricco o modesto, d'argento o d'oro - a seconda delle condizioni delle mamme che lo porta ma sempre ed ugualmente caro perché sacra è la Maternità e sacro, comunque egli sia, deve essere il simbolo che l'esprime. Non si tratta quindi di un solo motivo ornamentale, ma di un simbolo soave di femminilità, che dovrebbe essere portato orgogliosamente dalle mamme dei nostri figli: e sempre più orgogliosamente ogni qualvolta potrà arricchirsi di una nuova medaglietta incisa d'un nuovo nome.

Oh, non s'usa forse in Italia che l'uomo regali la compagna della sua vita, quando questa gli dia la felicità d'un figlio o d'un nuovo figlio? Ebbene, sia d'ora innanzi, il regalo dell'uomo alla nuova madre il "bracciale della Maternità" o la medaglietta della nuova maternità. Sarà un regalo prezioso, che la donna porterà, giovane e vecchia, con la stessa tenerezza e la stessa devozione con cui porta la fede matrimoniale; sarà il dono che la madre o la nonna potrà lasciare ai figli o ai nipoti a dimostrazione della sua virtù e del modo con cui ha consacrato il suo ciclo di vita terrena.

Come attuare l'idea? Come concretarla? Studiamola un poco. Fiore dà fiore. Chissà, ad esempio, che dall'idea del simbolo della maternità non possa anche nascere un beneficio per tante mamme povere o ammalate? Basterebbe, ne siamo certi, a raggiungere col primo questo secondo intento, che la nostra idea venisse raccolta dall'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia e che le medagliette della Maternità, in oro e in argento, fossero dall'Opera stessa co-

nate ed affidate al sacerdote perché le consegnasse alle nuove madri nel rito delle loro benedizioni.

Il "Bracciale della Maternità": un'idea quest'oggi: un simbolo domani, che deve dimostrare come, nell'Italia Fascista, la madre sia considerata, insieme al fanciullo, l'essere di gentilezza e di bontà infinitamente caro e prezioso alla Patria.

U. d. L.

Il lavoro femminile e il salario corporativo

Nel Lavoro Fascista l'on. Ciardi si occupa del problema della mano d'opera femminile. "Che necessità c'è in Italia, Egli scrive, che le donne prendano il posto degli uomini? Perché non rivediamo, e subito, anche noi questo grave problema, riportando gli uomini e le donne alle loro naturali funzioni economiche, sociali e morali?"

I contratti di lavoro hanno clausole che disciplinano i passaggi di categoria e le diverse mansioni; ma, allorché si è trattato di donne passate alle categorie dei reparti maschili, non si è voluto sapere di applicare loro le apposite clausole. Si è detto che le donne devono essere pagate meno degli uomini anche se le loro mansioni rimangono identiche, perché la produzione femminile è o in quantità o qualità inferiore. Ma, se è eccepibile la qualità, il buon diritto dell'operaio uomo alla precedenza è indiscusso: se la quantità è scarsa si abbia pure l'operaia in proporzione per quanto essa rende e sarà tolto il vantaggio che il datore di lavoro si ripromette dalla sua occupazione. Ma a parità di rendimento il salario della donna deve essere identico a quello dell'uomo.

Il criterio che minore debba essere il salario della donna in quanto è donna è criterio da scartare assolutamente. Perché la donna non può e non deve in regime fascista essere messa fuori del salario corporativo e quindi dei principi sanciti dalla Carta del Lavoro. Se la donna, anzi, dovesse divenire per il suo lavoro il sostegno della famiglia molto più ad essa dovrebbe, in ogni caso, spettare in forza dei principi sanciti. Torniamo indietro ancora oggi prima che il male maggiormente dilaghi. Lo sviluppo della meccanica deve alleviare la fatica dell'uomo e non buttarlo fuori delle fabbriche: la fabbrica non può e non deve, con l'occupazione delle donne, capovolgere i principi etici e la morale su cui poggia la convivenza civile.

La Nazione italiana ha bisogno che lavorino primariamente gli uomini: provvedimento che invociamo dalle Gerarchie superiori e che è dovunque desiderato. Esso permetterà un sollievo non indifferente ai Comitati assistenziali.

Il "Nuovo Cittadino", così commenta: Non possiamo che dichiararci pienamente consenzienti con la tesi dell'on. Ciardi. E, sorvolando sul lato strettamente sindacale della questione, rileviamo che la funzione della donna in seno alla famiglia ed alla società, come il Cattolicesimo e il Regime la intendono, ha aspetti spirituali, che trascendono le forme puramente economiche e pretendono una soluzione intonata a principi di rigorosa sanità morale. Per l'integrità della stirpe, per l'unità della famiglia, per l'onestà della società, il problema della donna negli uffici e negli stabilimenti esige un esame approfondito ed una eventuale legislazione, che mutui le sue norme dell'etica del Cristianesimo. E noi confidiamo che il Regime, che

ha già risolto tante altre questioni, ponga anche questa all'ordine del giorno, per derivarne nuovi ammirati consensi.

Vendete oro alla Banca d'Italia

Ormai - è ben evidente - anche per gli oggetti d'oro esistono una moda ed un figurino.

Anche la più modesta delle nostre massale di campagna, oggi, non adorerrebbe il suo petto con le vistose palacche, coi fiocchi aurei di vent'anni fa, nè cingerebbe al collo le grosse collane, o porterebbe i fermagli ed i monili in gran uso prima della guerra. Anche il forosetto diciasettenne per il regalo alla fidanzata, oggi, vuol acquistare un anello stile novecento. Tuttavia gli oggetti d'oro hanno una durata ben superiore a quella della moda: perciò i proprietari di gioielli antiquati, che volevano mettersi in regola col figurino erano costretti ad operazioni del tutto svantaggiose: dovevano cedere agli orefici i loro gioielli usati ad un prezzo, che era quasi sempre inferiore di un terzo allo stesso costo dell'oro non lavorato; mentre dovevano acquistare gli oggetti di moda ad un prezzo vario, perchè dipendeva dal grado di lavorazione del gioiello, ma pur sempre altissimo. Tuttavia in questi ultimi tempi, si è saputo portare equilibrio anche in questo ramo di commercio, che sfuggiva prima ad ogni disciplina.

Dal maggio dell'anno passato, la Banca d'Italia acquista al prezzo vero e giusto del mercato, qualsiasi quantità d'oro monetato, in verghe, o anche già trasformato in gioielli. Sono evidenti i benefici di questa operazione: la Banca d'Italia può aumentare le riserve, che presidiano la nostra lira, usando di quest'oro nascosto quasi in ogni cassettoncino, e senza ricorrere all'importazione: il privato può ricavare dalla vendita dei gioielli antiquati il prezzo massimo del mercato. E il pubblico ha ben compreso l'utilità ed il beneficio delle operazioni che gli si offriva. I prezzi praticati si aggirano attorno alle 12,50 per grammo d'oro fino e cioè 8-9 lire per oro diciotto carati. Un prezzo cioè superiore di due o tre lire per grammo a quello praticato un tempo dai gioiellieri.

La Banca d'Italia fornisce anche anticipi per liberare dal pegno oggetti d'oro. Tuttavia non tutti sembrano conoscere l'utilità di questa proficua operazione e non pochi, soprattutto gli abitanti della provincia, non ricorrono per le vendite d'oro alla Banca d'Italia. È da augurare che sempre più e sempre meglio sia conosciuta questa nuova funzione del nostro Istituto d'Emissione: raramente si può vedere combinati questo conciliato utile privato e l'interesse pubblico di sempre più fortemente presidiare la nostra già incrollabile lira.

Fed. Fasc. Aut. Comunità Artigiane d'Italia
Segreteria Prov. di Alessandria
ZONA DI ACQUI

Assemblea Generale Artigiani.
Lunedì 13 novembre, alle ore 20,30, avrà luogo nella Casa del Fascio l'assemblea generale degli Artigiani di Acqui, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO.
Nuovo Statuto
Ordinamento Federale
Lavoro agli Artigiani
Cassa Regionale di Previdenza
Varie

Gli Artigiani di Acqui sono invitati ad intervenire.

Il Delegato di Zona
Carlo Zorano.

Il Segretario Provinciale
Tommaso Ferraris.

Elenco degli Ospiti ALBERGO "NUOVE TERME,"

Mrs. May Bauer	Londra
Sig.ra Benedetta Jaffe	(Alma Mater) Roma
Cav. Giovanni Lampredi	Torino
Sig.ra Anna Lampredi	Torino
Mr. Hjalmar Procopè	Helsingfors
Mme. Maggie Procopè	Helsingfors
Sig.ra Amella Pifferetti	Como
Mrs. Frances Raley	New-York
Sig.ra Maria Zanchetta	Tripoli
Sig.ra Mary Holden Pandiani	Genova
Mr. Louis Leymarie	Monaco
Mme. Anna Leymarie	Monaco
Melle. Marie Leymarie	Monaco
Sig. Antonio Fajenza	Torremaggiore
Sig.ra Angela Fajenza	Torremaggiore
Mr. Hermann Hartner	Basilea
Sig. Adone Guerra Puricelli	Gallarate
Sig.ra Anna Puricelli Guerra	Gallarate
Avv. Giacomo D'Alfonso	Sansevero
Ing.re Luigi Ferri	Caravaggio
Dott. Camillo Cantaluppi	Como
Mr. Max Burkard	Soleure
Mme. Marie Burkard	Soleure
Sig. Adele Rossi	Pegli
Sig. Ermanno Steinmann	Milano
Dott. Giuseppe Daodiace	Tripoli
Mr. Pedro Vinas	Barcellona
Mr. Hector Lefuel	Parigi
Mme. Marie Lefuel	Parigi
Mrs. Beatrice Jolivet	Londra
Mrs. Marie Goldmann	Zurigo
Sig. Giulio Muggia	Milano
Sig.ra Lia Vitale Muggia	Milano
Mr. William Roche	Londra
Mrs. Florence Roche	Londra
Sig. Luigi Cantoni C.	Crema
Sig.ra Cecilia Cantoni	Crema

L'entrata in vigore delle nuove norme sulla gradazione alcoolica del vino

Sono andate, in questi giorni, in vigore le norme governative per cui è proibita la vendita diretta al consumatore del vino con grado alcoolico inferiore ai 10 gradi per cento in volume se rossi, e ai 9 per cento se bianchi. È fatto obbligo perciò, la vendita al diretto consumatore, di esporre in modo visibile con caratteri chiari e ben leggibili cartelli indicanti il grado alcoolico dei vini che si smerciano e che non dovrà mai essere inferiore a quello prescritto. L'indicazione della forza alcoolica dei vini dovrà essere apposta anche sui recipienti, dai quali si estrae il vino per la mescola e su tutti gli altri recipienti che si trovano nel locale di vendita e nelle cantine dei dettaglianti pronti alla vendita, eccezione fatta dei vini in fiaschi o in bottiglie originali. Per questi ultimi e per i fiaschi, ripetesi originali, non occorre applicare il cartello con l'indicazione della gradazione del vino. L'esercente, però, prima di riceverli dal venditore dovrà accertarsi che siano muniti di etichetta, recante l'indicazione del nome del vino e del produttore. Qualora invece i fiaschi e le bottiglie venissero riempiti dall'esercente, egli dovrà provvedere all'applicazione dell'etichetta col nome del vino infascato o imbottigliato e con indicazioni che tali operazioni sono avvenute ad opera dell'esercente stesso.

Naturalmente anche il vino infascato o imbottigliato dall'esercente non potrà avere gradazione alcoolica inferiore a quella prescritta. Sui fiaschi e sulle bottiglie aventi chiusura provvisoria o non recanti chiusura alcuna, nei quali il vino comune viene passato unicamente per comodità di suddivisione, l'esercente è obbligato ad applicare la sola indicazione del vino contenuto.

m. z.

TERME DI ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI ED ACQUE TERMO MINERALI
GABINETTO RADIOLOGICO E LABORATORIO DI RICERCHE CLINICHE
ELETTROTHERAPIA Grandi Alberghi annessi alle Terme KINESITERAPIA